

La risposta é BO - 14.10.2020

E' di ieri la notizia che anche a livello OCSE é tramontata l'ipotesi di accordi internazionali sull'armonizzazione delle imposte che generano squilibri notevoli a livello globale, nell'ambito del programma contro l'elusione fiscale delle multinazionali.

La partita tra i diversi stati nel mondo sembra si giochi quindi sempre di più sulla fiscalità. Ormai é stranoto come l'Irlanda (profitti per le multinazionali statunitensi tassati con un'aliquota effettiva del 7,3%,) e poi a seguire Olanda, Lussemburgo, e da ultimo Svizzera, ecc in Europa ma anche tanti altri paesi extra europei (Stati Uniti in primis: tassazione societaria portata con Trump dal 35% al 21%) stiano puntando su fattori fiscali per acquisire vantaggi di insediamento di aziende o anche solo di contribuenti privati.

La fiscalità interna a ciascun stato si può manovrare. La fiscalità in ambito euro zona / mondo, molto meno. Prendiamo la digital tax, la misura che dovrebbe rendere più equa la tassazione dei colossi digitali. I grandi colossi americani dell'high tech si insediano nei paesi dove le aliquote sono maggiormente attraenti. Google in Italia paga meno di quanto faccia La Doria (azienda di pelati del salernitano) e quando si accenna a parlarne in Europa si registrano immediatamente le posizioni di chiusura di chi ha ormai rendite di posizione vantaggiose. Trump ha raggiunto l'obiettivo di far rientrare molte aziende grazie al pagamento di una piccola tassa pari al 5,25%. In Italia di recente si assiste al fenomeno di rendere più attraente il

rientro dei contribuenti con una serie di misure: regime neo residenti (100.000,00 euro flat per chi ha molteplici attività estere), rientro cervelli emigrati all'estero (detassazione 90% per 5 anni) , dei pensionati, “regime impatriati” (irpef detassata al 70% per 5 anni) ed altre iniziative analoghe. Allora come comportarsi, visto che abbiamo all'orizzonte anche la riforma fiscale promessa per il 2021?

La risposta é BO!

Da poco il piccolo comune di Bo in Norvegia ha deciso di ridurre l'imposta sul patrimonio delle persone fisiche e giuridiche allo 0,35% e già ha attratto un insediamento eccellente, un gruppo con 24 mila dipendenti vi ha infatti stabilito la sede. Vogliono far diventare la Norvegia settentrionale un paradiso fiscale.

Da noi abbiamo un'area, quella delle successioni, su cui siamo in vantaggio. Allora puntiamo convinti a sfruttare questa opportunità: rafforziamola invece di pensare a penalizzarla.